

NAPOLI

Borsa del Lavoro

La riunione dei tramvieri

Stanotte alla Borsa del Lavoro si sono riuniti oltre settanta tramvieri per discutere intorno alla pretesa della direzione di volere nello stesso personale un certo numero di agenti giurati.

L'assemblea era presieduta dall'avv. Bevilacqua, consulente legale dei tramvieri.

Il consigliere Guarino, segretario della Borsa del Lavoro, ha esaminata la questione concludendo col l'affermare che il personale non poteva essere obbligato a fungere da agente di pubblica sicurezza.

Quelli che ne hanno le tendenze possono farlo spontaneamente, ma non perchè costretti.

Parlarono anche l'avv. Schiavone in questo senso ed il tramviere Volpe, ed in ultimo l'assemblea votò all'unanimità un ordine del giorno col quale si affermava che nessun tramviere accetterà l'invito di giurare per assumere le funzioni di pubblico agente.

I metallurgici di Pozzuoli

Ieri sera fu tenuto un altro comizio degli operai dello stabilimento Armstrong per provvedere contro la nuova proposta di cottimo della direzione.

Intervennero quasi mille operai ai quali parlarono il segretario della federazione metallurgica Rossi, ed il segretario della Borsa del Lavoro, Guarino.

Fu votato un ordine del giorno col quale si affidava alla Borsa del Lavoro ed alla federazione metallurgica la compilazione di un memorandum.

La crisi metallurgica

Continua il fermento nella classe metallurgica per vedere assicurata una quantità di lavoro che possa evitare una terribile crisi.

La commissione all'uopo nominata lavora assieme ai rappresentanti della Borsa ed in questi giorni ha avuto lunghi colloqui con il Prefetto ed il Sindaco.

Par- assicurato l'apparato motore, il rattamento del Marco Polo ed altri piccoli lavori. Ma l'opera della Commissione non è ancora terminata e fra pochi giorni essa comunicherà alla classe i risulti.

Lega Ceramica

Domenica 26 corrente alle ore 10 ant. Assemblea generale in seconda convocazione per discutere il seguente

Ordine del giorno

Revisione di conti
Elezione di cinque consiglieri.

La P. S. al Vomero

Perdio! la misura è colma, ed è mestieri che si preveda e presto. I galantuomini di quel rione ne sono stornati; la voce pubblica è assordante. Noi riportiamo la eco della protesta, ma essa non trovò risonanza nei timpani del signor Questore. Sollevammo parecchi veli, denudammo diversi ascosi sconci, ma non fummo ascoltati.

Nè tacevamo supinamente. Pretendiamo, e lo gridiamo forte, l'imponiamo di provvedere signor Zaiotti. Vi riconosciamo lealmente, in diverse occasioni, rigidità di propositi ed intelligenza di condotta nel vostro ufficio, e non vorremmo ora pentirci di tale lealtà.

La posizione topografica di quel villaggio lo fa essere meno presente allo sguardo, alla preoccupazione, ed alla considerazione dei preposti alla cura degli interessi cittadini. In città molte cose sono viste e toccate con mano dalle stesse autorità, quindi i provvedimenti e le cure opportune si impongono da sé mentre lassù si provvede, se pure, a seconda del libito dei funzionari locali.

Chi scrive ricorda, che un tempo si diceva essere il Vomero una cezione poiché era fuori completamente dalla lebbra della malvivenza. Il ridente villaggio era incominciato in una luce di gentilezza, di quiete, di educazione e di pulizia, che lo rendeva il soggiorno gradito dei forestieri e di quanti desideravano sollevarsi dal letargo del bassifondo della città. Ora anche esso va diventando un bassifondo, per quanto situato in alto — Di ciò colpevoli le autorità.

La nettezza, l'igiene, la decenza sono divenute il dolce ricordo di un lieto passato; la quiete, la educazione la sicurezza personale e delle proprie cose un desiderio.

E tutto ciò malgrado i famosi Pro Vomero con gli eccelsi filantropi che ne formano la compagine! E' polvere negli occhi, e noi lo spazziamo, per rischiare un po' l'orizzonte ai credenziali.

Cominceremo, certi dell'assenso dei galantuomini, che coadiuvandoci ci renderanno meno gravoso il compito.

E vi scuoterete, non dubitate, vi costringeremo a scuotervi.

Bando, quindi, alla prepotenza, ed al sopruso, che lassù cominciano a radicarsi profondamente, con la connivenza delle autorità locali.

La connivenza noi la dimostreremo aspettando i provvedimenti necessari da parte di chi di dovere.

Infatti, come spiegare la impunità di chi gode un noto camorraista usuraio, per le sue prepotenze guappesche e commerciali ai danni di pacifici cittadini che pro bono pa-is subsistono? Qualcuno che ebbe l'audacia di ricorrere all'autorità fu urlupinato, ed ebbe il grato spettacolo di battersi nel rodomettesco guappone a braccetto di qualche funzionario di P. S. L'autorità permanenza a quel posto dei medesimi funzionari li ha stretti con ferrei legami d'interesse tutte le cricche ed ai facinorosi locali, che forti di sì valido ausilio, edifi-ati dalla pi-cedezza veramente messianica del funzionario capo, che tutto lascio fare senza crearsi troppi impieci briganteggiano in piena luce meridiana.

E l'aria è saturata di un lezzo schifoso emanante da ibridi connubi a base di danaro p'estato ad interesse e ricambiati con favori più o meno leciti da partecipazione ed appoggio a concorrenza commerciali fatte con metodi polizieschi sul tappeto verde nelle febbre del giuoco più o meno d'azzardo ecc.

Da tutto ciò il quieto, il rid-n-te, l'educato Vomero va diventando, per conseguenza logica, un centro di malvivenza; e la cronaca cittadina, la stampa di ogni parte, levò la voce, registrando furii commessi in modo sbalorditivo, per la nessuna attività della P. S., e esplorando la trascuratezza e l'apatia sintomatica di chi dovrebbe provvedere.

Per ora, basta il semplice tratteggiamento generale di una condizione di cose nauseante: si provvederà fin d'ora? Toccata meglio; minor fatica per noi, e meno disguido per il pubblico. Si faranno spallucci? tanto piacere po-chè mestoleremo inflessibilmente quella mola nella quale si vi-rebbe farci vivere.

Peggior per chi ne assorbita i batterii, soccombendo.

Le delizie postali di Napoli

Il 21 maggio ult. scorso vennero spediti da Lipari due pacchi postali all'indirizzo della Tintoria Federico Bernardi, Piazza Dante 80. I pacchi che mai giunsero al destinatario malgrado i reiterati reclami e ricerche fatte presso l'ufficio alla F. rrovvia, il quale non solo sostenne di non essere mai giunti detti pacchi, ma quanto al reclamo che pervenne il mese scorso

dal mittente, il detto ufficio rispondeva che mai erano arrivati i cennati pacchi ed ingiungeva all'ufficio di Lipari di emettere il Mod. 25, A.

Sabato 18 volgente da altra Tintoria in via Chiaia si spediva una cartolina alla cennata Ditta colla quale si avvertiva che da circa due mesi trovavansi giacenti presso di loro due pacchi all'indirizzo di Federico Bernardi Piazza Dante 80.

Io commenti li faccia il pubblico, ed i provvedimenti all'uopo li dia il sig. Direttore Compartmentale a cui la Ditta danneggiata si è rivolta.

Circolo Pasquale Guarino

L'assemblea generale è convocata per questa sera alle ore 20.30.

Si fa viva premura a tutt' i soci indistintamente di non mancare, dovendosi trattare cose della massima urgenza ed importanza, e di carattere definitivo. Malgrado le reiterare premure fatte a morosi, qualcuno non se n'è curato. Deploando un tale procedere, si rende noto ad essi, che non intervenendo alla tornata di questa sera, essi saranno radiati definitivamente.

Avanguardia Socialista

(Circolo giovanile napoletano — Via Nilo 34)

Domenica, come fu preannunziato, si riunì l'assemblea dell'unione socialista napoletana. Gli intervenuti furono numerosissimi. Si discusse la partecipazione al Congresso nazionale di Firenze che avrà luogo domenica prossima, e si deliberò affermativamente delegando il compagno Enrico Mastracchi a rappresentare il circolo napoletano. Furono anche discussi i più importanti argomenti che dovranno trattarsi al congresso e si espressero voti che il rappresentante accettato comunicare e propagare durante la discussione a Firenze.

Fu votato un plauso al prof. Arnaldo Lucci per la energica e dignitosa dichiarazione fatta in Consiglio comunale rispetto al capo della chiesa cattolica.

Pel giornale fu data una proroga a la commissione per l'espletamento dei suoi lavori. Possiamo assicurare, però, che vari circoli del mezzogiorno hanno bene accolta la proposta del giornale e pr messi aiuti. La sottoscrizione procede anche discretamente. All'uopo si avvertono tutti coloro che, soci o no, vogliono concorrere al fondo per la pubblicazione di un foglio di propaganda, di affrettarsi a versare il danaro.

Domena prossima non si terrà assemblea, ma il compagno Nicola Fiore resterà in ufficio dalle 10 alle 12 per riscuotere i versamenti. — I soci morosi sono pregati per l'ennesima volta di adempiere al loro primo dovere.

Conferenza

Domenica 26, alle ore 29, il compagno Germano Viscardi parlerà, nei locali dell'associazione, Via Nilo 24, sul tema: « I tramonti del misticismo nella democrazia sociale »

Lo sciopero dei metallurgici

a Castellammare

Da oltre 20 giorni dura a Castellammare lo sciopero dello stabilimento Cattori.

E' una lotta altamente morale che i quattrocento operai hanno ingaggiata e durano con tenacia contro il Cattori, il quale volle far morire sul nascere la lega, con l'espellere dallo stabilimento i sette operai scelti dai compagni a formare il Consiglio D.rettivo della lega.

Il Cattori, o per meglio dire, la triade istigatrice Piretti, Dolce, Raffone, ha attinta la sua temerità e la sua cocciutaggine nel ricordo dei tentativi di sciopero fatti gli anni scorsi dai suoi operai, finiti miseramente per questi infelici non ancora organizzati, e nell'estrema miseria di questi onesti e buoni lavoratori (come lo stesso Cattori li chiama) i quali non possedendo altro che i figli, debiti e fame, si rassegnavano facilmente a durare 10 ore di lavoro per una mercede che variava dai settanta centesimi ad una lira e settanta.

Questa volta però gli operai, già organizzati, ed oramai coscienti dei loro diritti e dei loro doveri hanno fatto pentire delle sue risoluzioni non tanto il Cattori (il quale, ci si assicura, si governerebbe della sua posizione attuale. Chi conosce infatti gli introiti degli speculatori su questa civile società?), quanto la sullodata triplice Piretti-Dolce-Raffone, che è stata posta in un orribile per quanto meritato orgoglio...

E ammirabile la compattezza e la fede con cui lottano i bravi metallurgici... Essi non si stancano di circondare per turno (più di sessanta per volta) il loro stabilimento, lontano più di quattro chilometri dalla città, per impedire che dei Krumiri li tradiscano.

Bisogna vederli questi bravi lavoratori di giorno sotto il sole ardente, e di notte a qualunque ora, intorno allo S.abilimento. Alcuni krumiri sono stati da essi arrestati e scortati fino al loro paese. Fra gli altri quattro o cinque, che tentavano di penetrare nello Stabilimento dalla spiaggia con una barchetta, furono costretti ad indietreggiare e ad allontanarsi.

Con questi fatti è da credere dunque che alcun krumiro non entrerà nello stabilimento e che gli operai resisteranno finché... padron battori lo vorrà.

Intanto non mancano i sussidii d'incoraggiamento: Gli Arsenalotti stabiesi, la locale lega dei lavoratori panettieri, la nascente lega — cooperativa fra coloni, i lavoratori dei locali stabilimenti di Cirio, Papotti e Madame Paware, non che i metallurgici, i pastai e mugnai di Torre Annunziata, si sono dimostrati larghi dei loro aiuti materiali e morali.

Noi siamo sicuri che gli scioperanti finiranno per trionfare.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Caserta, 22 (Doctore) — Un vivva agli operai di Caserta inizia la mia corrispondenza; contro le imposizioni dei vari Messer Signorotti, contro l'argento conuttore, essi hanno risposto con entusiasmo all'appello della nostra Sezione, hanno compreso tutto il significato della lotta da noi impegnata in nome della pubblica moralità, in nome del decoro di Caserta, ed hanno dato uno schiaffo solenne al difensore dei dilapidatori delle pubbliche casse a Pietro Rosano.

Il nostro candidato, un operaio, sconosciuto anche alla maggior parte degli operai stessi, ha raccolto sul suo nome 22 voti attribuiti, oltre 200 schede contestate o nulle; e fra queste, alcune con scritte che hanno impensierito i *suechioni* della cassa comunale ed i *predoni* del bilancio provinciale.

La nostra vittoria ha impensierito tutto il *canagium* elettorale di Caserta; essi volgono le loro ire contro ques a o quella persona e non vogliono intendere che la esistenza del paese è ridesta, che basta solo qualche persona di coraggio, di fede, animata nella lotta da un nobile ideale di redenzione, perchè gli operai di Caserta adempiano al loro dovere e agguistino stafiolate sanguinoenti ed al borbonico deputato Leonetti, ed all'incosciente traditor del popolo Prof. Ruggiero, ed al Sindaco dai letti di ferro, De Angelis ed al clerico esilarante Pietro Monti ed... al superstitie dell'inchiesta dell'98... Alfonso Musone.

Tutti insieme ora vi abbiamo vinti, voi stessi lo dichiarate e fra qualche anno la nostra fede, il nostro amore per la nostra Caserta, toglierà a ciascuno di noi quel posto di cui, vi servite sol per soddisfare i vostri interessi o la vostra ambizione; così vi lasceremo trombati, come ora abbiamo liquidato e per sempre, in queste elezioni comunali, l'uomo... di quella tal botte di sterco!

E Pietro Rosano, che pure aveva dichiarato che una minima opposizione lo avrebbe fatto rinunziare al mandato, ora subisce la *pedata collettiva* di 400 elettori e pur non avendo raccolta a Caserta la maggioranza dei voti (1400 voti su 2900 iscritti), accetta, elevando un iuno di *autoglificazione*! *Suechioni*, il *potere qualsiasi* vi serve ai vostri loschi interessi, e voi l'accettate anche quando schiaffi solenni vi hanno rese rosse le gote.

Fredoni, ci rivedremo a Filippi!

Arzano, 22 — (O. G.) In questo comune, due altri comizi hanno avuto luogo, per sostenere e la candidatura socialista. Nel primo comizio parlarono i compagni Delcorral, Saletta e M. rவில். Spiegarono l'alto significato della lotta ingaggiata contro le cricche del paese. Prese la parola il professore De Angeis fratello del sindaco, il quale sostenne non esservi in Arzano socialisti, e non esistere la lotta di classe, e parlò contro le organizzazioni operaie. Gli rispose il compagno Morvillo e rifiutando tutto ciò che il professore aveva detto, e rilevando tutte le contraddizioni del signor De Angeis, constatando la grossa lana contraddizione del professore che mentre aveva parlato contro le organizzazioni, egli per il primo, è organizzato perchè socio della Lega magistrale aderente alla Borsa del lavoro; alla chiusa il nostro compagno fu salutato da vivi applausi.

Nel secondo comizio parlarono i compagni Delcorral, Morra e Oreste Gentile; quest'ultimo, rispose vivamente agli attacchi degli avversari capitati dai preti, che conducono una campagna contro la Sezione socialista ed i socialisti; spiegò ampiamente la lotta di classe. Poi rilevò che nel disgraziato comune di Arzano per circa un ventennio tutte le amministrazioni che si sono succedute, salirono con un programma di riforma per estinguere un debito di 460.000 lire e nulla fecero; anzi il debito andò sempre aumentando, tanto che il paese è privo di acqua perchè non si paga l'appaltatore.

Chiuse fra vivi applausi il suo discorso invitando gli elettori a votare compatti per i candidati socialisti.

Il comizio si sciolse al grido di *viva il socialismo*. Giovedì e sabato alle ore 20., altri due comizi were parlarono i compagni Delcorral, l'avv. Castaldo, Morvillo, Saletta e Oreste Gentile, illustrando il programma socialista.

Nocera Inferiore — (Giuseppe Viccedomini) Vi dirigo la presente per spiegarvi meglio l'opera e l'intenzione della camera del Lavoro, circa l'inchiesta promossa contro quelli tra voi che mal compiono il proprio dovere.

Nella lettera da noi diretta all'assessore per la p. i. non si facevano nomi, ma gio-chò per provvedere qualche nome è cominciato a venir fuori, così qualcuno di voi si è compiaciuto di chiamarmi diffamatore e di minacciarmi di querela. Cito a proposito Malinconico; e siccome sono due fratelli, di cui ignoro i nomi, vi aggiungo che è alto ed ha una grossa barba rossiccia sua.

E' inutile dire che io non temo la sua querela nè quella di qualunque altro quando compio quel dovere che mi sono imposto, ed è superfluo aggiungergli che nessuno dei maestri ha nulla da vedere con me personalmente.

Che se dopo i ladri e i camorristi in veste da galantuomini, viene il turno anche dei cattivi maestri, non è da meravigliare.

Altri se ne meravigliano e con diverso linguaggio parlano di noi e delle nostre azioni. Noi, ricercando la verità, comprendiamo come er sono gli odii giorno per giorno contro di noi, ma non questo nè altro ci meraviglia, abituati a riflettere che i nemici delle opere buone sono anche i nemici del bene.

I maestri, si dice, sono i veri martiri de la società, e voi alzate la voce contro di loro. A questo noi risponciamo che non riconosciamo per nulla i meriti, i sacrifici, la vita misera e l'altro loro virtù, ma non per questo dobbiamo ammettere che non vi siano maestri cattivi e che questi non siano i peggiori pericoli per la società, già così minacciata.

La scuola per se stessa è ridotta ad una pianta senza vegetazione, lontana dalla realtà, dalla vita, dalle virtù, e ciò non per colpa vostra certamente, ma della società, se a questo si aggiungono i maestri cattivi e se per un semplice reclamo (senza far nomi) si va così sulle furie, a dar retta a ce-tuni, bisognerebbe ammettere che le cattive abitudini diventino insolenza e si affermino spudoratamente in faccia agli altri, quando non se li possano nascondere o rimpicciocire fidando nella debolezza dell'ignoranza.

Invece di far certe minacce e di calunniare, qualcheduno farebbe meglio ad imitare quelli che sono veri modelli di maestri e di cui non facciamo nomi, giacchè come noi non temiamo nessun biasim, i così crediamo che tutti i buoni non cerchino nessuna lode.

Certe volte la verità è dolorosa come quando colpisce parenti o amici nostri, ma non per questo non sentiamo che essa è ugnua e per tutti.

Ugnale per tutti, eccò la nostra massima. Con essa siamo vissuti, con essa vinceremo.

« Possiamo ingannarci », ripetiamo con Mazzini « ma non ingannare ».

Per cui badi il Malinconico e qualche altro che tra i denigratori e noi corre qualcosa.

Se avessimo voluto denigrare, avremmo parlato del modo onde certi si trevano a certi posti.

Se avessimo voluto denigrare, avremmo cavato fuori certi nomi e certe cose, che, pur non avendo nulla di comune colla cosa pubblica, sono grandi immoralità e avrebbero potuto apparire desiderio di vendetta paiono certe facili intenzioni di far querela, come desiderio di vendetta sono certi insulti fatti indi-etamente a me, accennando alla mancanza in me di titoli ufficiali. Per me il sapere non è la scuola e la scuola non è l'insipido programma, ma è l'ingegno dato allo studio, ma è la vita versata nel vero.

Il non aver titoli è un'altra cosa che mi sottrae a quella menzogna convenzionale che molti non vorrebbero veder scossa e difendono, ca-uniando, quando si fa un tentativo di scuoterla.

Il non aver titoli è un'altra cosa che mi sottrae a quella menzogna convenzionale che molti non vorrebbero veder scossa e difendono, calunniando quando si fa un tentativo di scuoterla.

Queste carte che si chiamano lauree e che sono il legale mercimonio del... non sapere, queste lauree non sono mai state indice di grandezza, anzi dove sono mancate, ivi è spesso apparso evidente quanto può l'ingegno dato liberamente alla verità.

Libero studioso e solitario, agisco più che parlare, ed ora, a 24 anni, non mi sento pesare rimorsi sulla coscienza.

Se in un domani lontano o vicino mi mancasse il pane, sento che non mi abbasserei come non mi sono mai abbassato, nè cercherei il titolo come mezzo ad otternerlo come non l'ho cercato come mezzo a quegli onori che tutti desiderano.

Per quelli che si fermano al mantello e non scorrono sotto di esso l'asino, questo è strano, ma non per chi ha un dito di cervello.

Dicendo questo, sento di dire il più schietto vero e voi abbiatele (come molti di voi lo sanno) per quanto alla sua conoscenza possa giovarvi.

Portici — (Fides) Sabato scorso a Resina il R. Commissario fece la sua relazione che fu una vera requisitoria contro l'ex-amministrazione Cacciottoli. Al banco dei consiglieri sedeva il noto comm. Poli, il quale applaudì varie volte, mentre che la canaglia che l'aveva seguito da Portici, gli faceva eco. Dopo il R. Commissario e il comm. Poli, preceduti dalla nostra banda municipale, vennero a Portici, attorniti dalla turba dei peggioristi, che gridavano evviva ai Poli, ecc. In tal modo l'indigna commedia finì a mezzanotte. A noi, ora, spetta di fare pochi commenti. Quando l'amministrazione Cacciottoli fu scelta, per le sue non lievi colpe, si formarono due partiti d'opposizione, i cui capocolla, ex cacciottoliani, atteggiandosi a paladini di moralità, sp fletarono ai quattro venti di volere la redenzione di R.s.na.

Noi, però, che non abbiamo fiducia in nessun partito borghese, dalla Propaganda nemmeno agli operai di stare in guardia, tanto più che chi dirige la lotta per la moralità era nè più nè meno che Sebastiano Poli, il bollato a fuoco dall'Inchiesta Saredol! Se realmente gli oppositori a Resina combattevano per la moralità, avrebbero dovuto scacciare dalle loro fila il Poli, mentre ciò non facendo non dimostrato di non avere nessun senso di moralità, specialmente quando han permesso che il Poli scesse fra i consiglieri, senza che nessuna protesta fosse stata fatta neanche dal Semmola e lo Strigari.

Dopo tal fatto, dobbiamo ripetere che, distrutta la cricca Cacciottoli, Res na si trova ora in mano ad altri che nulla affidano, e unico loro programma sarà quello di seguire i voleri ed i cenni del Poli.

Ai nostri amici di Resina che han costituito il *circolo educativo* spetta il difficile compito di educare la classe lavoratrice, a Resina numerosa, e promuovere le organizzazioni di mestiere, che in tal modo soltanto potrà aversi la redenzione di Resina quella redenzione che e partiti borghesi non han saputo e voluto dare dal 60 in qua.

PICCOLA POSTA

L. K. — Napoli — Ci torna sempre gradito accontentarvi in tutte le vostre richieste. Da esse vediamo che siete innamorata dell'ideale nostro e ci è tanto grato sapervi non noi nella nostra fede. Quindi saremo sempre a vostra disposizione.

De Leonardis non ha presentemente il libro dell'O-jetti, però lo ha commiss on to; appena l'avrà vi terremo informata. Il N. 431 non cont-eneva niente di speciale, nè fu sequestrato; mancava alla nostra collezione.

Giuseppe Passero — *Marxano di Nola* — Grazie pel giornale speditoci. Il vostro biglietto lo passeranno al nostro Lucci. Grazie per lui e per noi anche.

Vito Gerardo — *Avigliano* — abbiamo ricevuto il N. 431 grazie. Vi spediremo la « Strada » a suo tempo.

AMMINISTRATORE RESPONSABILE
Pasquale Postiglione

EDUARDO ELEFANTE

PROPRIETARIO

DEL

CAFFÈ-RISTORANTE

NUOVO MONDO

NAPOLI - PILIERO, 27 - NAPOLI

FORNITO DI GELI E COLAZIONE

ABBONAMENTI MENSILI

PRANZI A DOMICILIO

SCIROPPI E VINI ASSORTITI

Signora distintissima dà lezioni di merletti a tom-bolo, ricami, cucitura ed altri lavori femminili. Accetta ornazioni per lavori di questo genere. Dà lezioni di piano ed offirebbesi, come istitutrice. Ottime referenze.

Dirigere richieste alla signora A. C. Vico Maresca N. 5 alla Sanità.

Libreria Socialista

M. de Leonardis

Napoli — Via Roma già Toledo 18 — Napoli

Natali G. Giovanni Bovio e la missione del genio.	L. 0.15
Viviani S. Le riforme militari tecniche: La mar.na	> 0.50
> La verità sulle spese militari.	> 0.25
> Meno armi e più di pane.	> 0.05
Ferri-Ciccotti. Contro la marina militare.	> 0.10
> Contro le spese improduttive.	> 0.10
Jaurès G. Studi socialisti.	> 3.00
Cutrera. Storia della prostituzione in Sicilia.	> 2.50
Pecchio G. Storia della economia pubblica in Italia.	> 1.20
Mario A. La canzone di Garibaldi.	> 1.20
Kautski C. La politica e le organizzazioni operaie.	> 1.50
Quay-Cendre. La nazione armata.	> 0.60
Balzac O. C. Papa Goriot.	> 1.00

RIVISTE

Critica sociale di Turati — Il Socialismo di Ferri — La rivista popolare di Colaianni — L'università popolare di Molinari — Cyrano di Berge ac — Battaglia d'arte di Beduschi — L'economista di de Johannes ecc. ecc.

Avventure meravigliose di

LIMONCINO

Romanzo umoristico. Testo e disegni a colori di *Monaus*. Ciascuna dispensa costa 5 centesimi.

Cartoline illustrate a colori « *Grandi letterati Italiani* »: Carducci, de Amicis, Guerrini, ecc. Serie di 12 cartoline L. 1.

Le martiri dei Chiostrli splendido romanzo d'indole sociale di *Mex Dupont* illustrato magnificamente si pubblica a dispense. Sono uscite le prime dispense. Ciascuna dispensa costa cinque centesimi.

Società Anonima Cooperativa Tipografica
Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, 180